Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 308.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 6.39, tramonta ore 4.48 Trieste, Venerdì 28 Ottobre 1898. Oggi: Ss. Simeone e Giuda. — Domani: S. Narciso. N. 6137

La questione Dreyfus in Cassazione

(Nostro servizio telegrafico speciale).

Dinanzi al palazzo di giustizia.

PARIGI 27 (N). In occasione della prima seduta della Corte di cassazione per decidere sulla ricevibilità della domanda per la revisione del processo Dreyfus, nelle adiacenze del palazzo di giustizia vennero prese delle disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

Però a malgrado delle esortazioni dirette nei giorni scorsi dalla Lega dei patrioti e dalla Lega degli antisemiti ai rispettivi aderenti per incitarli a fare delle dimostrazioni in senso antirevisionista, non vi fu nelle vie neppure un tentativo di manifestazioni.

Dinanzi al palazzo si forma soltanto qualche gruppo che poi presto si scioglie.

Gli accessi al palazzo di giustizia sono custoditi da gendarmi. Anche nell'interno del palazzo si nota ovunque un grande apparato di forza.

L'aspetto dell'aula. — Si apre la seduta.

L'aula è stipata; fra il pubblico si scorgono distribuiti qua e là molti gendarmi. L'accesso alla sala è permesso soltanto alle persone munite di biglietto d'ingresso.

Fra gli intervenuti si notano alcune signore; tra queste la sig.ra Lucia Dreyfus; inoltre sono presenti gli avvocati Labori, Demange, Clemenceau; il maggiore Forzinetti, ex-comandante delle carceri del „Cherche-Midi" (nelle quali era stato rinchiuso Dreyfus durante il suo processo).

Alla sbarra degli avvocati siede l'avvocato Mornard, patrocinante la domanda della signora Dreyfus.

In punto a mezzogiorno entrano i giudici della Corte di cassazione con alla testa il presidente Löw. Sono in quattordici anzichè in quindici, perchè uno di loro è indisposto. I giudici, come pure il procuratore generale della repubblica, Manau, si siedono ai loro posti.

Regna un silenzio solenne. Il presidente Löw dà tosto la parola al relatore consigliere Bard.

Parla il relatore Bard.

Il relatore Bard esordisce pregando i giudici di dimenticare le strane leggende che la fantasia eccitata ha intessuto intorno al relegato nell'Isola del Diavolo; esorta quindi i giudici ad accingersi con calma e con mente serena all'esame della vertenza che si sta per sottoporre loro. Ricorda gli incidenti, le mene e gli scandali con l'aiuto dei quali dagli uni si è fatta e dagli altri si è combattuta la propaganda in favore della revisione del processo Dreyfus.

Con brevi parole riepiloga la storia del capitano Dreyfus, poi passa all'esame dei documenti relativi al suo processo. Il primo di questi documenti è la lettera contenente la domanda di revisione. Il relatore esamina quindi questa domanda e per far ciò ricorda quali avvenimenti abbiano indotto la signora Dreyfus a chiedere la revisione.

Il relatore accenna alle passioni scatenate fra i partigiani e gli avversari di Dreyfus dalle dichiarazioni dell'ex ministro della guerra Cavaignac nella seduta della Camera del 7 giugno, nonchè successivamente dalla confessione del colonnello Henry. Il „bordereau", che fu il principale documento d'accusa a carico di Dreyfus, era stato prodotto da Henry. Questi anzi nel processo Dreyfus fu il principale teste a carico dell'imputato; in seguito però alle note confessioni fatte dal colonnello Henry circa le falsificazioni, v'è fondata ragione di dubitare anche dell'autenticità del summenzionato „bordereau", su cui appunto principalmente si fondò la condanna del capitano Dreyfus.

Il relatore menziona, a proposito del „bordereau", una lettera diretta dall'ex comandante Esterhazy al generale Pellieux, nella quale il primo sembra fare delle confessioni, dalle quali risulterebbe che il „bordereau" non sia stato scritto da Dreyfus. In quella lettera Esterhazy scrive al generale: „E' sicuro del giudizio dei grafologi sulla scrittura delle lettere dirette alla signora Boulancy? Se lei è sicuro, sono tranquillo; altrimenti mi troverò costretto a dire che per scrivere il „bordereau" si è ricalcata la mia scrittura".

Bard osserva che l'atto d'accusa del procuratore generale menziona il parere dei periti grafologi, pronunciato in occasione del processo del 1894 e cita le falsificazioni perpetrate dal colonnello Henry per aggravare posteriormente l'accusa contro Dreyfus. Questi fatti, per se stessi, alla distanza di quattro anni dal primo processo non giustificherebbero la concessione della revisione, se non vi fosse il fondamento a supporre che la sentenza del primo tribunale di guerra si fondi su d'un errore.

Riguardo al parere sulla scrittura del „bordereau", emesso dai periti grafologi durante il processo contro Esterhazy, nonchè rispetto alla perizia grafologica sulle lettere dirette da Esterhazy alla signora Boulacy (le famigerate „lettere d'ulano") il relatore Bard riscontra delle contraddizioni che si debbono bene tener presenti nell'esame della lettera di Esterhazy al generale Pellieux, della quale venne trovata la minuta nascosta in un vaso giapponese nell'abitazione della signorina Pays, amante dell'ex maggiore.

Pres. Löw (al relatore Bard): La prego di sospendere un momento! (poi rivolto verso il pubblico): Vedo laggiù in fondo alla sala delle persone con delle macchine fotografiche. Osservo che il fotografare qui in questa sala è una mancanza di rispetto all'austerità dell'ambiente. (Fra l'ilarità generale i fotografi nascondono le loro macchine).

Il relatore Bard continua: Nello stesso vaso giapponese si trovò una seconda minuta del seguente tenore: „Signor generale, le esprimo le mie vivissime grazie per il fatto che non m'è toccato nessun guaio in questa orribile faccenda". Forse - soggiunge Bard - Esterhazy potrebbe fornirci qualche importante informazione circa i pericoli ch'egli paventava. In ogni modo devo constatare l'esistenza d'una flagrante contraddizione fra le perizie grafologiche e la lettera di Esterhazy al generale Pellieux. Questo è un fatto nuovo sulla base del quale il procuratore generale della Repubblica propone la revisione del processo ed eventualmente anche di avviare una nuova istruttoria.

Dopo aver esposto le conclusioni del procuratore generale, il relatore Bard passa ad esporre la sua propria relazione.

Anzitutto propone il seguente quesito: La domanda di revisione è ricevibile? In quanto concerne la prima, devesi rispondere di sì, perchè la domanda è stata presentata in perfetta regola. In quanto alla sostanza, il relatore dichiara di dover passare ad un esame particolareggiato di tutto il materiale.

Ricorda le circostanze nelle quali il capitano Dreyfus venne arrestato nel 1894, ed accenna ai particolari narrati in proposito dai giornali. Per esempio ricorda la scrittura tremolante attribuita al capitano Dreyfus, dal colonnello Du Paty de Clam, il quale, fungendo da giudice istruttore, per avere una prova della scrittura dell'imputato, avrebbe fatto scrivere a questo alcune righe sotto dettatura. Menziona certi racconti di amoreggiamenti nei quali il capitano Dreyfus ci avrebbe rimesso più della sua borsa che del suo cuore.

Il relatore constata che dapprincipio si lasciò ignorare affatto al capitano Dreyfus il motivo per il quale lo si era arrestato. Dà lettura del protocollo relativo all'arresto di Dreyfus, e della relazione fatta in proposito dal colonnello Du Paty de Clam, nella quale è detto che Dreyfus ha fatto deposizioni discordanti circa i congegni idraulici impiegati nell'artiglieria e circa il pezzo 120, e che lo stesso Dreyfus aveva assolutamente negato di avere scritto delle informazioni sul Madagascar.

Nel protocollo dell'istruttoria Du Paty de Clam afferma che Dreyfus scrivendo sotto dettatura si mostrò molto imbarazzato, e che, interrogato perchè tremasse, il capitano rispose di sentirsi freddo alle dita e di non poter perciò scrivere. Bard osserva però che la riproduzione fotografica di quella lettera scritta sotto dettatura, non dimostra per nulla affatto che colui il quale vergò quelle righe si trovasse in uno stato di agitazione. (Movimento ed atti di sorpresa nell'uditorio).

Nell'interrogatorio, Dreyfus negò di aver saputo di un piano di sbarco nell'isola del Madagascar ed accentuò che se fu in relazione con la sezione tecnica dell'artiglieria lo fu perchè glielo prescriveva il suo servizio, essendo egli stato incaricato di compilare un lavoro sul sistema di mobilizzazione in Germania. Assicurò di non aver mai avuto rapporti di sorta cogli agenti di potenze estere. Nel secondo interrogatorio Du Paty de Clam fece scrivere a Dreyfus i passi incriminati dei documenti sequestrati, in sei diversi modi. Una volta Dreyfus dovette scriverli con una penna solita stando seduto, una volta stando in piedi; una terza volta e quarta volta, in piedi e poi seduto, scrivendo con una penna per scrittura rotonda; e poi una quinta e sesta volta, prima in piedi e poi seduto, con le mani inguantate. (Ilarità).

All'ultimo interrogatorio Dreyfus giurò sul capo dei suoi figli di essere innocente. Alla sua domanda di essere ammesso dinanzi al ministro della guerra Du Paty de Clam gli rispose che lo si sarebbe condotto dal ministro soltanto qualora avesse voluto fare delle confessioni.

Bard legge la relazione del commissario dinanzi al tribunale di guerra, inoltre il parere dei periti grafologi. Nella prima è detto che Dreyfus ha destato sospetto nei suoi superiori in causa di certe stranezze del suo contegno per la sua vita dissipata. Prima di ammogliarsi egli aveva una mantenuta. Le note di servizio caratterizzano però Dreyfus come un buon ufficiale.

Bard ricorda ancora che nell'interrogatorio finale Dreyfus affermando altamente la sua innocenza, disse: Non so che cosa si voglia da me. Se mi si mostrassero gli originali dei documenti incriminati, forse potrei dare qualche spiegazione. Ora sono da undici giorni rinchiuso in una segreta e non so ancora di che cosa mi si accusi. Sono innocente, lo giuro sul capo dei miei figli!"

Il relatore si occupa dell'atto d'accusa del maggiore d'Ormescheville, nel quale il „bordereau" è presentato come capo d'accusa contro Dreyfus. Sottopone quell'atto d'accusa ad una severa critica. Durante l'istruttoria si erano escussi 20 ufficiali, ma nessuno di questi fu messo mai a confronto con Dreyfus. Per giunta non tutte le deposizioni di quei testi sono aggravanti per Dreyfus.

Per trovare il movente del misfatto attribuito al capitano Dreyfus, d'Ormescheville fece raccogliere delle informazioni sul tenore di vita dell'accusato, dagli agenti segreti del ministero della guerra. E' però rimarchevole il fatto che non si è controllata l'esattezza delle informazioni ottenute in quel modo. Risulta dunque che non essendovi altri elementi d'accusa, tutte le imputazioni elevate contro il capitano Dreyfus si fondano sul „bordereau"; ed è per questo che le perizie grafologiche assumono una speciale gravità, è per questo che si deve ben porre mente alla patente contraddizione esistente fra i pareri dei grafologi e la confessione di Esterhazy nella sua lettera al generale Pellieux.

Il relatore si occupa della pretesa confessione della propria colpa che Dreyfus avrebbe fatto al capitano Lebrun-Renault. Legge il rapporto del colonnello Guerin e la dichiarazione del capitano Lebrun-Renault, secondo la quale Dreyfus, dopo la sua degradazione, avrebbe confessato di aver fornito ad una potenza estera dei documenti per averne in cambio altri più importanti.

Il relatore osserva: Al racconto di Lebrun-Renault, anche se fosse vero, io, per conto mio non attribuirei grande valore. Le dichiarazioni fatte in proposito alla Camera, dalla tribuna, non hanno fatto che rendere vieppiù impenetrabile il mistero di questa faccenda. Il 14 febbraio 1898, quando alla Camera si fece parola di quella pretesa confessione del capitano Dreyfus, fu rilevato che la relazione di Lebrun-Renault portava una data di tre anni distante dal giorno al quale si riferisce. Si narra che un altro ufficiale, il capitano Attel, morto nel frattempo, avrebbe dichiarato che Dreyfus gli aveva detto: „Se mi si avesse lasciato fare, io sarei riuscito ad ottenere documenti molto più importanti col somministrarne altri meno importanti per noi".

Ma tutte queste non sono che testimonianze di terza mano, giacchè sono informazioni fornite dal capitano Hutty, il quale le aveva avute a sua volta dal capitano Antoine, che osserva di aver avuto quelle confidenze dal capitano Attel. E perchè dunque non si è escusso anche quest'ultimo?

Bard soggiunge: O Renault ha parlato alla leggera conversando coi suoi colleghi, d'una pretesa confessione di Dreyfus, o egli ha detto qualche cosa di più serio, che però, passando di bocca in bocca, venne completamente svisato. Per dare maggior valore a quella pretesa confessione si sarebbe dovuto assumerla nel protocollo ufficiale e si sarebbe dovuto procurare di approfondire la cosa.

Il relatore passa ad esaminare la faccenda Picquart, il quale coll'intercettare il „petit bleu" scoperse le prime tracce dell'azione di Esterhazy. La parte avuta da Picquart in questo affare non ce la possiamo ancora spiegare chiaramente perchè egli attualmente si trova in carcere; devesi però notare che parecchie delle sue informazioni hanno avuto nel frattempo piena conferma.

Il relatore ricorda i telegrammi firmati „Blanche" ed „Esperance" coi quali si voleva intimidire Picquart; da questi telegrammi risulta che Esterhazy era perfettamente al corrente di tutto; finora però non si è potuto scoprire da chi egli avesse tutte quelle informazioni. All'autorità civile si è tolta la possibilità di indagare in questo senso, e l'autorità militare non ha creduto di avviare in proposito una inchiesta.

Bard tocca la storia della dama velata e del documento liberatore e accenna alla stranezza del modo in cui questo documento è uscito dagli archivi del ministero della guerra. A questo proposito avrebbe potuto fornire informazioni interessanti il colonnello Henry, ma questi ora è morto. Ricorda che nel processo Zola, i generali Boisdeffre e Pellieux si richiamarono a quei certi famosi documenti che poi risultarono falsificati da Henry; questi anzi anche nel processo Zola, fu colui che fece le deposizioni più gravi a carico di Dreyfus; ma siccome è risultato che Henry fu un falsario, così le sue deposizioni meritano ben poca fede: e qui sta appunto il principale argomento su cui si fondano la supposizione dell'innocenza di Dreyfus e la domanda di revisione.

Il relatore menziona la nota accusa di Matteo Dreyfus contro Esterhazy, e legge una lettera diretta al ministro della guerra dal maggiore, il quale ancora prima che venisse sporta contro di lui quella querela, protestava la sua innocenza. In quella lettera Esterhazy chiama a testimonio un sovrano, ch'egli ritiene superfluo di nominare.

Bard censura la relazione del maggiore Ravary sull'istruttoria contro Esterhazy e legge un estratto delle minute di parecchie lettere sequestrate nell'abitazione di Esterhazy, nelle quali questi si lagna delle conclusioni alle quali sono pervenuti i grafologi nell'esame delle lettere alla signora Boulancy, conclusioni giusta le quali Esterhazy venne riconosciuto autore di quelle lettere.

Il relatore passa ad esaminare le perizie dei grafologi sul „bordereau", e dice: Quattro grafologi hanno dichiarato che la scrittura del „bordereau" è autentica, uno solo l'ha designata come falsificata. Due non riconobbero in quella scrittura la calligrafia di Dreyfus, due, con molta riserva, dichiararono di ritenerla per quella di Dreyfus, e il quinto, dunque, negò che fosse di Dreyfus. Però resta ancora a vedersi se il „bordereau" non sia stato fabbricato con la scrittura di un terzo.

Se il „bordereau" fu la base principale della sentenza contro Dreyfus, questa sentenza dovrebbe venir annullata anche solo con riguardo alle discordanti perizie dei grafologi. Ma v'ha di più: nel processo Zola persone appartenenti al mondo finanziario, dopo vista la scrittura del „bordereau", hanno dichiarato subito, con molta sicurezza, che quella è la scrittura di Esterhazy: ebbene data questa circostanza e visti i pareri discordi dei grafologi, l'affermazione pura e semplice che il „bordereau" sia stato scritto da Dreyfus appare inesplicabile: e questo è il fatto nuovo che giustifica la revisione del processo Dreyfus.

Ma c'è un altro argomento favorevole alla revisione: le falsificazioni di Henry. Il relatore ricorda l'affermazione profetica fatta dal colonnello Picquart nel processo Zola, dichiarando che il documento al quale si richiamava il generale Pellieux per confermare la colpa di Dreyfus doveva essere falso.

Bard ricorda che questo documento fu letto dall'ex ministro della guerra Cavaignac alla Camera, pure allo scopo medesimo di dare una prova schiacciante della colpabilità di Dreyfus. (Questo ricordo provoca ilarità fra i giudici). Il relatore descrive la scena fra l'ex ministro della guerra Cavaignac ed il colonnello Henry, in cui questi, presente il generale Boisdeffre, finì per confessare di aver falsificato quel documento.

Fra l'attenzione generale dell'uditorio il relatore Bard passa ad esaminare il memoriale presentato il 7 settembre p. p. da Picquart al ministro della giustizia Sarrien. Picquart espone nello stesso i motivi che fecero nascere in lui la convinzione dell'innocenza di Dreyfus. Egli volle dimostrare l'innocenza di Dreyfus al ministro della guerra, generale Billot, ed al capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre, ma non fu ascoltato. Prove per la colpa di Dreyfus non poterono venir mai presentate. Picquart continua:

„Al momento dell'arresto di Dreyfus non si aveva alcuna prova contro di lui ed appena dopo si dovettero completare gli atti che si avevano con falsificazioni. Appena dopo l'arresto di Dreyfus si compose il famoso fascicolo segreto e si dovettero fabbricare documenti falsi per dar valore a documenti che non ne avevano alcuno. Il fascicolo che mi consegnò il mio predecessore nella carica di capo d'ufficio d'informazioni al ministero della guerra, colonnello Sandherr, si componeva di soli quattro documenti che furono presentati ai giudici di Dreyfus nella sala di consiglio".

Picquart descrive nel memoriale il terrore da cui furono invasi i suoi superiori, allorchè egli incominciò a fare le sue scoperte. Il generale Gonse gli disse un giorno: „Se voi non diceste nulla, non si saprebbe niente di tutto questo!" Picquart rispose: „Quello che mi dite è abbominevole. Io non voglio morire senza svelare questo segreto." In fine Picquart afferma recisamente ancora una volta che il ministro della guerra fece presentare ai

---

Saverio di Montépin 148

IL MISTERO DI PONTARME

— A che ora partiremo? - domandò egli.

— In modo da arrivare a tempo per la colazione. Trovatevi alla stazione dell'Est alle dieci.

— Vi sarò. Pranzeremo insieme questa sera, mio caro Filippo?

— No, ho molti affari e non so quando sarò libero! Ci vedremo domani.

— A domani dunque; e grazie ancora, grazie mille volte del benevolo concorso che mi accordate... Senza di voi perderei la testa in mezzo a questo dedalo...

— Ho lo stesso vostro interesse, caro cugino, a chiarire questo affare.

— Per affetto verso di me, sì!

— E anche per egoismo.

— E come?

— Sono stato sospettato non meno di voi...

— Andiamo dunque! Sospettato?... e da chi?

— Ma, prima di tutto, dal dottore Gilberto... interrogatelo... Vi risponderà francamente che è stato il mio primo accusatore!

— Ammettendo questo, voi gli avete provato che egli s'ingannava!

— Questa prova non sarà completa che quando i veri colpevoli, l'uomo dai capelli rossi e il suo complice saranno sotto catenaccio. Speriamo che vi siano ben presto.

I due cugini si scambiarono una stretta di mano e si separarono. Filippo, invece di prendere immediatamente il cammino della via d'Assas, si diresse verso un ufficio telegrafico dove spedì il dispaccio seguente;

„Bry-sur-Marne, di Parigi. Villa delle „Rose. Signora baronessa di Garennes. - „Verrò a colazione domani con Raoul".

— Conoscendo anticipatamente il nostro arrivo - pensò egli - mia madre starà in guardia.

Spedito il dispaccio, il giovane andò in casa sua. Vandame lo aspettava. Padrone e servitore, temendo di essere l'oggetto di una occulta sorveglianza, non avevano osato scambiare una sola parola a Mortfontaine e provavano quindi il bisogno di dirsi molte cose.

— Finalmente, signor barone, eccoci soli! - esclamò Giuliano accompagnando il signor di Garennes nel suo gabinetto da lavoro. - Possiamo parlare... Il signor barone è stato letteralmente sorprendente laggiù. Io ero pieno di ammirazione! Il signor barone è contento di me?

— Voi avete fatto buonissima figura; non posso che lodarmi di voi!

— E' certo che lo abbiamo menato per il naso, quel medico di sventura che non era che un nemico! - riprese Giuliano. - Egli ci sospettava... ci tendeva tranelli! Siamo stati più furbi di lui... e abbiamo sbaragliato il poliziotto dilettante! Adesso non abbiamo più niente da temere.

— I sospetti sono allontanati, ne convengo, ma non bisogna credersi troppo presto fuori di pericolo e cantare vittoria...

— Il signor barone mi permette di domandargli ciò che è avvenuto dopo il ritorno a Parigi?

Filippo raccontò succintamente il colloquio col giudice d'istruzione e la visita al vinaio e al parrucchiere, in cerca dell'uomo dai capelli rossi, il che fece ridere molto Vandame.

— Ma, adesso, non si tratta più di questo - aggiunse il signor di Garennes.

— Di che cosa dunque?

— Di Genoveffa.

— Dal momento che ella è al regime della digitalina, mi sembra che le cose vadano da sè...

— Non bisogna precipitare niente se si vuole che la morte sembri naturale...

— Chi penserebbe a trovarla sospetta?.. Chi si occuperebbe di quella importuna?

— Il dottore Gilberto.

Giuliano fece un salto.

— Il dottor Gilberto! - ripetè egli. - Ancora lui!

— Sempre lui!

— Ha il diavolo in corpo quell'uomo, per impicciarsi così di ciò che non lo riguarda! Dopo tutto, che cosa c'importa? Lo abbiamo già menato per il naso; ve lo meneremo ancora!

— Questa volta, il più forte sarebbe lui, se noi non prendessimo le nostre misure!

Vandame assunse una fisonomia costernata e disse con voce lamentevole:

— Non saremo dunque mai tranquilli a causa di quell'individuo! Di che si tratta?

— Il dottore ha ritrovato le traccie di Onorina Lefevre.

— Di Onorina Lefebvre, colei che portò la piccina in casa nostra, a Nanteuil-le-Haudouin?

— Sì!

— Caspita! Dove si trova questa donna?

— A Nuova York!

— Fulmini del diavolo! non c'è nemmeno verso di andarle a legare la lingua!

Filippo proseguì:

— Il dottore aspetta dal suo corrispondente d'America un dispaccio che deve fargli sapere dove è stata deposta Genoveffa di Vadans e se essa è morta o viva... Comprendete?

— Eh! sì, comprendo... Comprendo anche troppo! Se egli riceve questo dispaccio, andrà difilato a Nanteuil, in casa dei vecchi Vandame, i quali parleranno, diranno che Genoveffa è viva... Allora comincerà un'inchiesta, e...

Giuliano s'interuppe.

— No! no! - riprese egli dopo un secondo - questo dispaccio non deve giungere a destinazione prima della morte di Genoveffa...

— Il mezzo d'impedirlo?...

— Si può trovarlo, questo mezzo...

— Cercalo... io non vedo niente...

Vandame si prese la testa tra le mani e riflettè.

— L'ho trovato!... - esclamò egli tutto a un tratto con fare trionfante.

— Così presto?

— Ho l'immaginazione viva, signor barone... E' un dono di natura.

— Infine vediamo...

— A Mortfontaine non c'è ufficio telegrafico, non è vero?...

— No; i dispacci destinati a questo villaggio sono portati dal messo dell'ufficio telegrafico più vicino.

— Ebbene, si tratta d'impedire a questo messo di giungere a Mortfontaine....

— E' impossibile!...

— Chi lo sa?..

X

— Avete un'idea? - riprese Filippo di Garennes.

— Sì, signor barone, e la credo assai pratica - rispose Giuliano.

membri del primo tribunale militare, che giudicò Dreyfus, dei documenti segreti ad insaputa dell'accusato e del suo difensore. Il memoriale di Picquart termina con le parole: „Se contro questo memoriale volessero produrre nuovi documenti io sono pronto a smentirli".

La lettura del memoriale produce nell'uditorio profonda sensazione. Bard dice di non comprendere come si sia potuto nascondere all'accusato l'esistenza dei documenti segreti e specialmente di quello che incomincia con le parole: „Cette canaille de D." Egli dichiara che la presentazione di quei documenti ai giudici ad insaputa dell'accusato è un delitto. Osserva inoltre:

„Il ministro della guerra aveva dichiarato a quello della giustizia che al ministero della guerra non c'era traccia di atti presentati segretamente al tribunale militare. Questo era però falso, perchè Picquart ha dichiarato che fra lui, Sandherr, Gonse e l'archivista Gribelin se ne parlava ogni giorno.

Alla domanda chi avesse consegnato quegli atti al ministro della guerra, Picquart rispose: Non lo so, forse io, forse Paty de Clam, perchè spesso venivamo incaricati di consegnare al ministero atti segreti però sotto suggello. E alla domanda a chi fossero stati consegnati quegli atti, Picquart rispose: „Al colonnello Morrel nella sala di consiglio del tribunale militare".

Questa comunicazione del relatore desta profonda sensazione.

La seduta viene levata alle 6. Domani continuerà la relazione del consigliere Bard.

La crisi francese. PARIGI 27 (N). Si crede possibile un ministero Dupuy, benchè si accerti che la crisi di gabinetto durerà fino alla decisione della Corte di cassazione.

Dopo aver avuto un lungo colloquio con Faure, Dupuy si recò nel pomeriggio a conferire con alcuni uomini politici.

Stasera circolava la seguente lista: Dupuy, presidenza e interni; Delcassé, esteri; Freycinet, guerra; Ribot, finanze; Bourgeois, istruzione; Constans, giustizia. In questa combinazione entrerebbe anche il vice-presidente della Camera, Leygues.

Il fatto che Faure ha sospeso le sue conferenze con gli uomini politici fa credere che Dupuy abbia ricevuto l'incarico di formare il nuovo gabinetto. In questo caso, è opinione generale che la crisi sarà risolta sollecitamente.

Il duca d'Orléans a Bruxelles. VIENNA 21 (B). Il duca Luigi Filippo d'Orléans è partito questa sera per Bruxelles.

Parlamento austriaco. VIENNA 27 (N). *Camera dei deputati.* Il ministro della giustizia de Ruber risponde all'interpellanza del deputato Lecher relativa alla gestione della Società della fabbrica di armi di Steyr; dichiara che la Procura di Stato non ha punto sospeso i suoi rilievi, ma li prosegue tuttora; questa circostanza però non deve fornire appiglio ad attacchi nè contro la Società nè contro la sua amministrazione; e neppure deve servir d'argomento per lanciare insinuazioni contro singoli organi dello Stato. L'intervento della Procura di Stato seguì in base al regolamento di procedura penale e fu determinato dalle voci corse, secondo le quali le irregolarità nella gestione degli interessi della Società sarebbero la conseguenza di un'azione criminosa.

Si respinge la proposta del deputato Lecher di aprire la discussione sulla risposta del ministro.

Nella discussione sulla risposta del conte Thun all'interpellanza sulla peste, Fournier ringrazia il ministro dell'istruzione di aver difeso gl'interessi della scienza (vedi „Piccolo della sera" di ieri), difende anche il prof. dott. Nothnagel dagli attacchi violenti mossigli dai suoi avversari; rileva che l'attuale discussione ha altissimo valore. Chi difende gli interessi della scienza e specialmente della scienza medica, combatte per il bene dell'umanità e viceversa chi tenta di demolire o inceppare le gloriose conquiste della scienza, danneggia gli interessi di tutta l'umanità. Simili questioni non dovrebbero esser trascinate in mezzo alle lotte politiche, perchè con ciò si arreca grave danno alla scienza, che è la base della nostra esistenza fisica e morale. L'oratore chiude invitando tutte le persone assennate a respingere con energia simili attacchi.

Iarosiewicz (socialista democratico ruteno) parla in favore degli studi batteriologici; è spesso interrotto dai cristiano-sociali. Il deputato Schusider (cristiano-sociale) pronuncia un furibondo discorso antisemitico che la Camera accompagna con fragorose risate ironiche. Egli dice fra altro che gli ebrei hanno dei precetti religiosi i quali prescrivono che gli esperimenti di medicina si facciano soltanto sui cadaveri di cristiani e termina rilevando la necessità di confiscare i beni degli ebrei.

Leopoldo Steurer, pure cristiano-sociale, critica in termini violenti le condizioni del nosocomio generale e domanda in fine che lo si demolisca perchè non è altro che un bubbone pestifero. Urge l'erezione di un nuovo istituto che corrisponda alle esigenze dell'umanità e della scienza.

Prende poi la parola il rappresentante del governo, consigliere ministeriale dott. Kusy, il quale completa il discorso del ministro dell'istruzione. Fa una particolareggiata esposizione dei fatti e delle misure di precauzione prese dagli organi sanitari, ch'egli ritiene assolutamente sufficenti.

Nel momento in cui si rese manifesto il pericolo, dice l'oratore, furono senza indugio avvisate le competenti autorità, cosicchè è esclusa la possibilità che sia stata commessa qualche negligenza o che sia stato occultato qualche caso sospetto. Inoltre le persone colpite o solamente sospette furono severamente isolate, per cui è impossibile che il morbo si sia propagato fuori dell'Istituto batteriologico. Fu una grave sciagura che il dott. Müller non abbia riconosciuto subito che il servo Barisch era malato di peste. Ad ogni modo sono veramente degni di encomio gli organi sanitari, i quali, senza frappor indugio, presero tutte le dovute misure di precauzione. La visita dei canali, praticata in seguito alla notizia che dall'Istituto batteriologico fossero fuggiti ratti, in cui erano stati inoculati bacilli della peste, ha avuto un risultato soddisfacente. L'asserzione che gli intestini del servo Barisch fossero stati gettati nel canale è poi del tutto falsa. Essa offende la commissione sanitaria e dà alimento ad una ingiustificata agitazione della popolazione. L'oratore termina riaffermando che gli organi sanitari fecero il loro dovere.

Parlano ancora Daszinski, socialista, e Wrabetz, tedesco progressista, i quali rispondono energicamente alle insinuazioni dei cristiano-sociali. La discussione generale viene quindi chiusa.

Ad oratore generale riesce eletto il dott. Lueger, il quale protesta contro gli esperimenti scientifici fatti sulla povera gente. Deplora che i poveri, accolti nel nosocomio generale, sieno esposti al pericolo di esser ammazzati dai medici, seppur a vantaggio della scienza. Egli dichiara che il partito cristiano sociale non è contrario agli studi scientifici, ma che esso combatte gli abusi che in nome della scienza vengono commessi. L'oratore termina dichiarandosi favorevole alla proposta di riformare il nosocomio in modo da renderlo corrispondente alle esigenze moderne.

Il deputato Kareis, della libera unione tedesca, respinge gli attacchi contro gli ebrei e contro il prof. dott. Nothnagel.

La discussione è quindi interrotta. Seguono ancora alcune rettifiche di fatto e la seduta viene poscia levata. La prossima seduta si terrà il 4 novembre p. v.

L'opposizione tedesca divisa. VIENNA 27 (N). La commissione dei capi-partito della sinistra che costituiva la direzione di tutti i gruppi tedeschi dell'opposizione, deve essere ormai considerata sciolta in seguito alla votazione di ieri in seno alla Commissione al compromesso, sulla proposta del deputato Gross, di passare all'ordine del giorno. Come è noto, i rappresentanti del gran possesso tedesco liberale e quelli della libera unione tedesca, votarono contro la proposta Gross, rendendo così un importante servizio alla maggioranza e al governo, essendo che molti membri della maggioranza mancavano.

Oggi il partito popolare cattolico ha tenuto una seduta, alla quale assistette il ministro del commercio, barone Dipauli. Dopo lunga ed animata discussione fu votata la seguente risoluzione: Il partito cattolico popolare dichiara suo compito principale di adoperarsi per lo sviluppo dello Stato e di appoggiarne con energia ed in ogni senso, indipendentemente dal governo, gli interessi religiosi, economici e nazionali. Il „club" appoggerà il governo in quanto le sue intenzioni corrisponderanno al programma del partito. Il „club" deplora vivamente le lotte nazionali che rendono impossibile l'attività del Parlamento e dichiara infine che non si lascerà distorre dal suo programma.

Il „club" parlamentare dei giovani czechi ha pubblicato oggi il seguente comunicato: Il „club" ha sottoposto la relazione presentata dalla Commissione parlamentare, circa le trattative col governo, ad una particolareggiata discussione ed ha preso quindi la seguente risoluzione. Benchè vi sia ancora una serie di fondati ed urgenti desideri del popolo boemo, che non sono stati presi in considerazione dal governo, il „club" delibera di non completare la lista dei postulati caldeggiati dalla commissione parlamentare, ciò che non deve però far nascere la supposizione che il „club" vi rinunci. Il „club" prende quindi, per ora, cognizione dei postulati comunicati dalla Commissione parlamentare, e dichiara che anche dopo l'esaudimento degli stessi, esso non può consigliare ai propri consenzienti di dare il loro voto per un compromesso, il quale non garantisca miglioramenti delle condizioni economiche della Boemia. Il „club" invita poi la Commissione parlamentare ad accelerare il suo lavoro in modo che la risposta definitiva del governo venga comunicata al „club" prima ch'essa entri nella discussione meritoria.

Il partito popolare tedesco ha tenuto stamane, durante la seduta della Camera, una conferenza, nella quale votò il seguente ordine del giorno: In seguito all'ultima votazione nella commissione al compromesso, nella quale due membri della commissione dei capi-partito della Sinistra, in una questione tattica di grande importanza, votarono in modo differente dagli altri membri della Sinistra, rendendo in tal modo illusorie le decisioni dei capi dei partiti tedeschi dell'opposizione di seguire un modus procedendi concorde, il partito popolare tedesco ha deciso di ritirare i suoi rappresentanti dalla commissione dei capi-partito. Va da sè che il „club" procurerà di procedere come per il passato in questioni nazionali, d'accordo con gli altri partiti tedeschi.

Il partito cristiano-sociale ha preso la seguente risoluzione: „Il partito cristiano-sociale prende con rincrescimento nota del deliberato del partito popolare tedesco di ritirare i suoi rappresentanti dalla commissione dei capi-partito. La solidarietà tedesca sembra perciò infranta e la commissione dei capi-partito è quindi inutile. Il partito cristiano-sociale si dichiara pronto però ad entrare di caso in caso in trattative con gli altri partiti tedeschi dell'opposizione".

Il partito tedesco progressista ha votato la seguente risoluzione. Col deliberato del partito popolare tedesco di ritirare i suoi rappresentanti dalla commissione dei capi partito della sinistra, risulta spento ogni valore di quest'organo tattico. Il partito tedesco progressista rimarrà fedele al suo programma della comune difesa nazionale che oggi è più che mai necessaria.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 27 (B). *Camera dei deputati.* Fra gli esibiti figura una voluminosa petizione in cui si domanda l'istituzione di una Banca nazionale ungherese. L'opposizione domanda che sia data lettura di quella petizione. Il presidente vi si rifiuta, richiamandosi al regolamento della Camera.

Continua la discussione relativamente alla determinazione dell'ordine del giorno per le prossime sedute. Parlano parecchi deputati di sinistra. Bartak osserva che la sinistra combatte a bella posta qualunque ordine del giorno; propone di indire per il 15 dicembre la discussione sulla proposta di legge relativa all'esercizio provvisorio.

A questo punto si leva la seduta.

Voci allarmanti smentite. ROMA 27 (N). Alla Consulta si smentiscono recisamente le notizie propalate dai giornali dell'Alta Italia circa la marcia di Menelik con centomila uomini e settanta cannoni verso il Sudan. Le voci si sarebbero fatte correre sui mercati di Adua e Asmara. Invece il colonnello Troya non ha telegrafato nulla, ma i suoi ultimi dispacci dicono che la colonia è tranquilla. Alla Consulta si ritengono quelle voci assolutamente destituite di fondamento.

La situazione in Africa. ROMA 27 (N). A conferma delle notizie mandatevi sulla situazione in Africa e sulle inquietudini che ispira posso aggiungere che dopo un attivo scambio di dispacci fra il ministero della guerra ed il colonnello Troya, in base agli accordi già intervenuti con l'on. Martini prima della sua partenza, si è fatta concentrare verso il confine Mareb-Belesa-Muna parte della guarnigione dell'Eritrea, per esser pronti ad ogni evento.

Il bilancio italiano. ROMA 27 (N). Domani la ragioneria presenterà al ministro Vacchelli i quadri definitivi dei bilanci 1898-99. I risultati sono quelli già accennati. Si spera che i tre o quattro milioni di deficit si potranno pareggiare col maggior gettito delle entrate.

L'affidavit. ROMA 27 (N). Qualcuno affermò che il ministero ripristinerà l'„affidavit" per il pagamento della rendita all'estero. L'„affidavit" non fu mai abolito; anzi in questi giorni giunsero al ministero i resoconti delle somme pagate dai banchieri all'estero per il servizio dell'„affidavit."

Anniversari italiani. - La sortita di Marghera. VENEZIA 27 (N). Oggi a Mestre si è commemorato entusiasticamente il 50° anniversario dell'eroica vittoriosa sortita di Marghera. Vi assistevano vari deputati, il prefetto di Venezia, i sindaci di Venezia e di molti altri comuni veneti, le Società dei veterani, dei reduci, operaie, del tiro a segno e grande folla. Pronunziarono applauditissime patriottiche parole il sindaco di Mestre, il generale Milanovich in nome dei reduci, e poi, nella sala Vittoria, affollata, il professore Gilberto Secretant.

In memoria del penalista Carrara. CASERTA 27 (N). Si è inaugurato oggi un ricordo marmoreo del celebre giureconsulto Francesco Saverio Carrara. Furono pronunciati discorsi applauditissimi.

I nuovi senatori italiani. ROMA 27 (N). L'„Italie" dice che, per concretare la lista dei nuovi senatori, si attenderà il ritorno di Fortis.

La peste a Vienna. VIENNA 27 (B). Il bollettino pubblicato questa sera dall'ospitale per le malattie contagiose contiene fra altro: Lo stato dell'infermiera Pecha continua ad essere disperato. Gli sputi dell'infermiera Hochegger non contengono bacilli della peste; e il suo stato è soddisfacente. L'infermiera Goeschl, che si trova in osservazione, è ammalata d'infiammazione alla gola. Ella ha vomitato una volta. Lo stato delle altre persone che si trovano in osservazione, è soddisfacente.

VIENNA 27 (B). Il comitato sanitario permanente ha deciso che il servizio regolare al nosocomio generale sia ripreso lunedì prossimo. Questa decisione è determinata dal fatto che al nosocomio non si è verificato alcun caso ulteriore di peste e che il periodo d'osservazione per le persone isolate all'ospitale per le malattie contagiose va a scadere il 30 corrente.

La conferenza antianarchica. ROMA 27 (N). La conferenza antianarchica si riunirà, secondo la „Tribuna" al 26 novembre. A giorni si diramerà alle cancellerie europee il questionario.

All'Esposizione di Torino. TORINO 27 (N). I sovrani e il principe di Napoli visitarono l'Esposizione, accompagnati dal prefetto e dai membri del Comitato, a cui espressero la loro soddisfazione.

E' arrivato Fortis. Conferì con Pelloux e col presidente dell'Esposizione, coi quali è intervenuto stasera al pranzo di Corte. Domattina visiterà ufficialmente l'Esposizione.

Viaggio sospeso. ROMA 27 (N). L'„Italie" assicura che il viaggio del cardinale Langenieux a Roma fu sospeso.

Ministri in viaggio. MESSINA 27 (N). Dopo il banchetto offerto ai ministri, il sindaco inviò a Pelloux un telegramma comunicandogli i sentimenti di ammirazione manifestati durante il banchetto.

REGGIO 27 (N). Provenienti da Messina, giunsero qui i ministri Finocchiaro e Nasi ricevuti dalle autorità. I ministri proseguirono per Roma alle ore 7 pom.

Il duca degli Abruzzi in Siberia. ROMA 27 (N). La „Tribuna" annunzia prossima la partenza del duca degli Abruzzi per la Russia. Il principe conta di passare l'inverno in Siberia, affine di acclimatarsi alle temperature nordiche in vista del suo futuro viaggio al Polo.

Bovio per i condannati politici. ROMA 27 (N). La conferenza di Bovio qui a Roma per i condannati politici avrebbe luogo pochi giorni prima della riapertura della Camera, acciocchè serva come manifestazione popolare della quale i rappresentanti della nazione debbano sentirne l'influenza e tenerne conto. Alla conferenza parteciperebbero infatti tutti gli elementi democratici della capitale.

La destra parlamentare italiana. ROMA 27 (N). Gli elementi più battaglieri della destra parlamentare avrebbero voluto - e la notizia è diventata di dominio pubblico - riunire il loro partito, fargli prendere un atteggiamento deciso acciocchè potesse esercitare un'influenza preponderante alla ripresa delle sedute di Montecitorio. Ma all'atto pratico si è constatato che erano quasi più i capi che i gregari e che quasi ogni capo aveva intendimenti e programma diversi da quelli degli altri. Si è così compresa l'impossibilità di venire per ora ad un accordo e l'opportunità di astenersi da qualsiasi manifestazione che varrebbe solo a mettere maggiormente in evidenza la debolezza e la mancanza di coesione del partito.

Le relazioni italo-russe. ROMA 27 (N). Nei circoli diplomatici corrono sulle relazioni italo-russe delle voci la cui esattezza non ho modo di controllare e che vi riferisco per dovere di corrispondente. Si assicura che la partenza „in congedo" del conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, alla vigilia dell'arrivo nella capitale austriaca del cancelliere russo conte Muravieff abbia avuto lo scopo di manifestare in certo qual modo il malumore della nostra Corte, pel fatto che nè la famiglia imperiale russa nè il governo di Pietroburgo ha finora mandato alcun rappresentante in Italia, dopo che il principe di Napoli assistette all'incoronazione dello czar e tornò a visitarlo l'anno scorso.

Per gli italiani arrestati a Costantinopoli. ROMA 27 (N). Il ministero degli affari esteri ha mandato precise istruzioni al nostro rappresentante a Costantinopoli, perchè ottenga l'immediata scarcerazione di quegli italiani che durante la visita dell'imperatore Guglielmo furono arrestati per misure precauzionali, senza che a carico dei medesimi vi sia nulla che giustifichi la detenzione.

La detenzione e la vendita d'armi insidiose. ROMA 27 (N). Pelloux presenterà un progetto intorno alla detenzione e alla vendita d'armi insidiose. Il progetto fu compilato d'accordo con Finocchiaro.

I coatti di Assab. ROMA 27 (N). L'„Avanti" dice il colonnello Troya informò il governo che i coatti di Assab si abbandonano quotidianamente ad atti di insubordinazione e violenza, e che il presidio di Assab è insufficente a sorvegliarli. Trentacinque turbolenti furono chiusi nelle celle di rigore.

Il terremoto in Dalmazia. ZARA 27 (B). Negli ultimi giorni nel territorio di Sign si avvertirono frequenti scosse di terremoto della durata di parecchi secondi, in direzione verticale ed accompagnate da forti boati sotterranei. Nessun danno però. Presso Turjake si constatò un abbassamento del suolo nella profondità di 5 metri e della estensione di 3 metri.

Disastro ferroviario. SANT'ANGELO DEI LOMBARDI 27 (N). A Salza Irpina un treno proveniente da Avellino ebbe un violento scontro con un treno merci, proveniente da Trapani. Parecchi viaggiatori rimasero contusi; le locomotive furono danneggiate. Fu aperta un'inchiesta.

La responsabilità delle amministrazioni ferroviarie russe. PIETROBURGO 27 (B). Fra giorni entrerà in vigore il regolamento elaborato dal ministero delle comunicazioni, a tenore del quale le amministrazioni delle società ferroviarie sono tenute responsabili del calo di peso dei cereali esportati all'estero.

Rimborso d'un prestito della N. G. I. ROMA 27 (N). L'„Economista d'Italia" dice che la Navigazione generale italiana deliberò di rimborsare alla pari in oro, a cominciare dai 31 dicembre, le obbligazioni del prestito 1887, garantito col reddito della ferrovia Tunisi-Goletta.

Banca austro-ungarica. VIENNA 27 (B). Il consiglio generale della Banca a.-u. nella sua odierna seduta si occupò della situazione del mercato monetario. Da nessuna parte venne proposto l'aumento del piede d'interesse.

— Come sapere il giorno dell'arrivo di questo dispaccio e l'ora in cui sarà portato al dottore?

— Questo è affare mio... Il dottore, dicendo al signor barone che aspettava un telegramma da Nuova York, ha aggiunto che contava di riceverlo fra breve?

— Sì, ma senza fissare un'epoca che ignora stesso...

— ... fastidioso... Ciò tuttavia non impedirà di agire...

— Quale è il vostro piano?

— Il signor barone ha notato a Mortfontaine, proprio in faccia al grande viale tagliato in mezzo alla foresta e conducente alla villa del dottore, un piccolo padiglione mobiliato da affittare?

— No!

— Ebbene, io l'ho osservato, per combinazione; ed è una fortuna, poichè quel padiglione sarà un osservatorio comodissimo... Devono esservi delle ore per la distribuzione dei telegrammi, giacchè negli uffici di provincia le cose non avvengono come a Parigi dove il personale è numeroso... C'informeremo di queste ore; calcoleremo la distanza che separa questo ufficio da Mortfontaine, e spieremo il latore del dispaccio... Basterà avere un po' di pazienza, per essere sicuro di non lasciarselo sfuggire... Se prende la strada della villa, se ne potrà concludere che ha in tasca le notizie di Nuova York e gl'impediremo di arrivare... Che ne pensa il signor barone di questo piccolo piano così combinato?

— E' immaginato assai bene, ma è orribilmente compromettente...

— Compromettente, in che cosa?

— Gli abitanti di Mortfontaine sono curiosi... Vorranno sapere chi ha preso in affitto il padiglione di cui si tratta... Interrogheranno, si metteranno a spiare, e siccome sarete costretto a uscire per fare le vostre provviste, sarete osservato, studiato, analizzato... e finalmente riconosciuto...

— Riconosciuto! esclamò Vandame. Andiamo dunque! Il signor barone mi offende! Certo, non commetterò la sciocchezza di mettermi la parrucca rossa che ci ha serviti così bene! Mi travestirò e mi truccherò in modo che lo stesso signor barone non mi riconoscerebbe! Inoltre prenderò le mie misure... Ignoreranno che il padiglione da affittare è abitato...

— Le persone del paese lo sapranno necessariamente... Quella bicocca deve appartenere a qualcuno di Mortfontaine.

— Non lo credo.

— Perchè?

— Perchè ho letto sulla tabella questa indicazione: *Rivolgersi a viva voce o per iscritto al signor Loiseau, via di Turenne 22, a Parigi!*

Filippo si mise a ridere.

— Voi avete una memoria veramente sorprendente! diss'egli poscia. Come vi è venuta l'idea di studiare quella tabella? Sospettavate che quel padiglione avrebbe potuto servirci?

— No, francamente, non lo sospettavo, ma il signor barone mi aveva raccomandato di esaminare tutto, di rendermi conto di tutto! Ubbidivo alla consegna e non ho perduto il mio tempo.

— Me ne accorgo!

— Che cosa decide il signor barone? Bisogna agire?... Il dispaccio di Nuova York può rovinare tutto!

— Un delitto di più! mormorò Filippo con fare cupo.

— Non si fa frittata senza rompere uova! Chi vuole il fine vuole i mezzi! rispose filosoficamente Vandame. Del resto, nulla prova che il dispaccio giungerà prima della morte di Genoveffa, e, una volta scomparsa Genoveffa, non ci sarebbe più nessun bisogno di toccare il messo. Consiglio il signor barone di darmi carta bianca... Mi preme di palpare la parte di eredità che il signor barone mi ha promessa... e conto su questa parte per divenire un onest'uomo!

Filippo riflettè per alcuni secondi, poi rispose con voce sorda:

— E' impossibile di fermarci sulla china in cui siamo... Agite!

— Va bene: domani sera sarò stabilito a Mortfontaine.

— Ma, domani io conto di andare a Bry-sur-Marne...

— Poco importa... Il signor barone non mi sarà punto utile... Soltanto mi occorre...

Giuliano s'interruppe.

— Del denaro, non è vero? finì il signor di Garennes.

— Sì... il nerbo della guerra.

— Eccone!

Filippo aprì il suo portafoglio e porse a Vandame alcuni biglietti da cento franchi.

— Procurerò di farli bastare, fece il cameriere. Adesso il signor barone non ha più da occuparsi di me... Vado a prepararmi per andare in via Turenne...

— Vi rivedrò prima della vostra partenza per Mortfontaine?

— Sì, se il signor barone ritorna qui questa sera.

Il giovane avvocato uscì, mentre Giuliano salì nella camera che occupava. Lì diede libero corso al suo talento di travestirsi, che possedeva al più alto grado e che avrebbe potuto fare di lui un commediante emerito.

Si truccò il viso in modo da sembrare più vecchio di dieci anni; si mise in testa una parrucca bionda, indossò un costume da commerciante agiato, prese un cappello a larghe falde, nascose gli occhi sotto un paio di occhiali azzurri, uscì, salì in una vettura e si fece condurre in via di Turenne al numero 22.

Il signor Loiseau era un fabbricante di gioielli falsi. Egli abitava al secondo piano.

Vandame, avendo cura di prendere un accento straniero che modificava il timbro della sua voce, gli disse:

— Avete un padiglione da affittare a Mortfontaine?...

— Sì, signore; una casetta che feci costruire quando era via mia moglie... Andavamo a passarvi la domenica... Avreste intenzione di prenderla in affitto?

— Precisamente!

(Continua)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per i lavoratori del mare. Il concetto della necessità che anche ai lavoratori del mare siano opportunamente applicate quelle disposizioni di legge, che provvedono all'assicurazione in caso di malattia o d'infortunio di tutte le altre classi lavoratrici, si è affermato in questi ultimi tempi con replicate manifestazioni, delle quali i competenti fattori non potranno a meno di tener conto. Abbiamo pubblicato ieri il memoriale diretto a tale proposito dall'Associazione progressista alla Giunta provinciale. Ci viene comunicato oggi, e noi registriamo con sentita compiacenza, che anche il „Club fra meccanici-macchinisti" si è occupato dell'importante argomento fin dallo scorso mese, quando si radunò a Trieste la conferenza dei segretari delle Camere di commercio dell'Austria. Il summominato club, in quell'occasione, presentò alla nostra Camera di commercio un'istanza, con la quale, mettendo in evidenza i bisogni, i pericoli e la nessuna difesa esistente per i lavoratori del mare, invocava anche per essi il beneficio delle leggi d'assicurazione.

Mercè quest'azione parallela è sperabile che sarà facilitato e assicurato l'ottenimento di quelle garanzie, delle quali forse la sola classe della gente di mare è tuttora completamente sprovveduta.

La luce elettrica. L'annunzio che ieri abbiamo dato, nel „Piccolo della sera", sulla perambulazione della commissione di collaudo dell'impianto elettrico, ha messo iersera mezza città sulle strade. Il Corso, le piazze, le rive formicolavano di cittadini, che avevano ceduto alla curiosità di veder l'illuminazione elettrica... prima dell'ufficiale inaugurazione.

Furono deluse le aspettative? Non ci pare: le frasi che passavano nell'aria, e che il passante poteva cogliere senza commettere un'indiscrezione, esprimevano soddisfazione. Di fatti il Corso, a mo' d'esempio, e le rive, parevano trasformate. Ahimè, il Corso non certo con vantaggio suo! Quella luce diamantina, abbagliante, che irradia troppo intensamente, fa apparire stretta la via, e brutte, assai brutte le case, di cui smaschera le screpolature, gli arazzi disegnativi dalle pioggie, la miseria architettonica. La stessa altezza delle lampade, umilia gli edifici. La luce elettrica iersera, poteva paragonarsi ad un mobile dorato e intarsiato messo in una soffitta, accanto a rozzi mobili vecchi.

Ma la prima impressione scomparirà senza dubbio, quando la luce elettrica illuminerà anche le vetrine e le mostre dei negozi e gli esercizi pubblici; e quando la indiscreta rivelazione della bruttezza degli edifici, fatta dalla luce elettrica, costringerà i proprietari a restaurare le facciate delle loro case.

L'impressione ad ogni modo fu buona: qua e là, qualche lampada ancora, una dozzina, davano luce oscillante o scarsa. Lieve inconveniente cui già iersera venne in gran parte posto riparo. Ma la grandissima maggioranza delle lampade dava luce splendida. Abbiamo veduto molti esperimentarne la potenza leggendo il giornale in mezzo alla via.

A parere di molti sarà necessario spostare la lampada posta all'angolo della via della Cassa di risparmio, non sapendosi che cosa faccia in quel punto, mentre posta sull'altro angolo, accanto all'edificio della Borsa, senza toglier la parte di luce di cui attualmente gode la via della Cassa di risparmio, aumenterebbe considerevolmente l'illuminazione della piazza.

Anche in piazza delle Legna si renderà necessario lo spostamento di una lampada e conseguentemente la collocazione di una quarta. Attualmente vi è un po' di squilibrio nell'illuminazione: la parte della piazza, verso la via delle Legna, rimane nella penombra mentre v'è molta luce dal lato opposto. Trasportando la lampada, che si trova presso il Ponte della fabbra, verso la via delle Legna, e mettendone un'altra nel mezzo della piazza, si sarà provveduto ad equilibrarne l'illuminazione.

Ma dove la luce elettrica ha portato veramente una nota da grande città, è nella piazza della Stazione e via di Miramar, ove la larghezza della via, la decorazione dei giardini, la imponenza architettonica degli edifici stanno veramente in perfetta consonanza con la signorile eleganza delle lampade elettriche e col feerico splendore della nuova luce. Parrebbe anzi che in quella parte della città la luce elettrica si trovi bene e che le lampade irradino sulle cose con maggiore intensità!

Nomina. Il ministro del commercio ha nominato il controllore postale signor Antonio Kratky, attualmente a Trieste, a controllore superiore postale a Pola.

A segretario della Direzione del Politeama Rossetti è stato nominato il carissimo amico nostro, sig. Eugenio d'Italia, che fu sino ad ora nostro apprezzato collaboratore musicale.

Al simpatico e gradito compagno di lavoro, che lascia la critica per entrar nell'azione, porgiamo le nostre felicitazioni e l'augurio che la nuova attività da lui intrapresa sia feconda di buoni risultati.

Elargizioni varie. Alla „Previdenza" pervennero dal sig. Marco Bolaffio corone 23.20 per fotografie delle regate vendute nel negozio Luzzatto.

Il signor F. E. Hoerner, per onorare la memoria del compianto suo socio E. Honsell, rimise al signor Podestà corone 200 a favore della Pia Casa dei poveri.

Per i produttori di cereali. L'i. r. intendenza del terzo corpo d'armata annuncia che deve fare acquisto, secondo uso commerciale, delle seguenti quantità di cereali:

Frumento: 8600 q. — segala: 28600 q. posto al magazzino erariale di grani e farine in Marburg. Segala: 7609 q. per Graz e 4200 q. per Klagenfurt. — Avena: 12,600 q. per Graz — 10,900 per Marburg — 4000 q. per Lubiana — 1000 per Trieste — 7200 q. per Klagenfurt — 7000 per Villaco — 3800 per Gorizia — 1300 per Pola.

Le offerte verranno accettate fino al 3 novembre a. c. alle 10 ant. all'intendenza del terzo corpo a Graz.

Dettagli ulteriori si possono avere presso ogni magazzino di sussistenze militari, presso i capitanati distrettuali e le corporazioni agricole.

Conferenza. Il sig. Rodolfo Ott, delegato della „Lega austriaca per la protezione degli uccelli", terrà domenica prossima alle 8 pom. nella sala della Società Schiller una conferenza in lingua tedesca, sulle protezione degli uccelli. L'ingresso sarà libero.

Società fra calzolai ed arti affini. Domenica, 30 corr., nei locali della Federazione dei lavoratori e lavoratrici (via S. Maurizio N. 14, II p.), si terrà la radunanza costitutiva della Società fra calzolai ed arti affini.

Quartetto triestino. E' un complesso di forze giovani e volonterose, che da due anni l'infaticabile maestro Alberto Castelli, con vera abnegazione ed amore immenso per l'arte, educa allo stile severo e classico della musica da camera. Avemmo già parecchie occasioni di parlare dei rapidi progressi fatti da questi giovani artisti, i quali diedero prove non dubbie di speciali attitudini per tal genere di musica. Essi daranno domani sera nella sala della Filarmonica la loro prima produzione pubblica, con la cortese cooperazione del noto ed apprezzato violoncellista sig. Alberto Luzzatto.

Ci auguriamo che non manchi loro l'appoggio dei cultori della buona musica, certi che la nuova istituzione potrà far onore alla città, contribuendo a diffondere il gusto ed il senso dell'arte musicale nelle sue forme più pure ed elevate. Pubblicheremo domani il programma.

Viaggio straordinario per Calcutta. Il piroscafo „Melpomene" partirà in viaggio straordinario per Calcutta il 15 novembre p. v., toccando Fiume, Porto Said, Suez e Bombay.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra „Nautilus" a Marsiglia ogni giorno alle 8.25 ant. via Cormons-Milano.

Gara di corse pedestri. La sezione „Sport pedestre" del „Circolo brillante" si è fatta banditrice di una corsa pedestre con gare internazionali, aperte quindi anche ai non soci. Le corse saranno tenute martedì 1.° novembre; le iscrizioni si chiudono domenica prossima a mezzogiorno. Più particolareggiate informazioni si possono avere alla sede sociale del „Circolo brillante," in via della Fonderia N. 1.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Elektra," proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 7.30 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „M. Bacquehem," proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Colombo per Penang.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 16 al 22 corr. nel nostro Comune i nati furono 94 (51 maschi e 43 femmine); i morti furono 67 (39 maschi e 38 femmine).

Di questi 67 morti, 11 furono determinati da tisi polmonare; 6 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 3 da enterite; 3 da gastro-enterite acuta; 1 da morbillo; 3 da scarlattina; 3 da difterite e croup; 4 da tifo addominale; 2 da dissenteria; 1 da febbre puerperale; 3 da apoplessia; 2 da degenerazioni cancrenose; 4 da debolezza senile; 3 da debolezza congenita; 16 da altre malattie e 2 da suicidio.

Politeama Rossetti. Abbiamo già annunciato ieri che si daranno in questo teatro alcune rappresentazioni straordinarie della „Sonnambula" e della „Lucia", con la signorina Svicher. Per la „Sonnambula", che andrà in iscena domani sera, gli altri esecutori principali saranno il tenore Oreste Gennari e il basso Alfonso Mariani. Maestro concertatore il sig. Silvio Boscarini.

Teatro Fenice. La compagnia di Luigi Maresca darà principio domani sera con la nuova operetta in 3 atti del m.o Varney: *Fanfan la Tulipe.*

Lo spettacolo principierà alle 8.

Teatro Armonia. Domani sera alle 8 la compagnia tedesca del teatro di Lubiana rappresenta „Morituri", di Sudermann e „Il profumo", di Blum e Toché.

L'arresto di un individuo qualificato „anarchico pericoloso." Iersera alle 8, un giovanotto sulla trentina, vestito decentemente, se ne stava appoggiato ad un colonnino presso la farmacia Rovis, in Corso, quando gli si avvicinarono l'ispettore degli agenti Grandi e l'agente di polizia Sambi.

— Scusi, è forestiero lei? - gli domandò l'ispettore.

A queste parole il giovane scattò e prima che gli organi di polizia avessero avuto il tempo di impedirglielo, si diede ad una fuga vertiginosa, costeggiando la piazza delle Legna e volgendo per via Nuova. L'ispettore e l'agente lo inseguirono, ma il giovane guadagnava sempre terreno; gli inseguitori però gridavano „ferma! ferma!" sicchè una guardia di p. s., all'imboccatura di via S. Lazzaro, sbarrò il passo al fuggitivo, che s'arrestò per qualche istante, e gli altri gli furono addosso. Intimatogli l'arresto lo condussero direttamente alla Direzione di polizia, seguiti a distanza da molti curiosi attratti dalla scena. Mezz'ora dopo, dalla Polizia l'arrestato veniva tradotto alle carceri di via Tigor.

A quanto ci fu dato sapere, l'arrestato è Alfonso Rebustella, cittadino italiano, il quale, dopo aver subìto parecchie condanne per reati comuni dai tribunali del vicino regno, l'ultima delle quali a 3 anni di reclusione, era riuscito a fuggire, circa 18 mesi or sono, facendo perdere le proprie traccie alle autorità italiane, dalle quali è dichiarato „anarchico pericoloso". Più tardi però le prefate autorità erano riuscite a sapere ch'egli, dopo tre mesi di soggiorno a Zara, era andato a Fiume, dove però non si trovava più da circa cinque mesi, e di ciò fu resa consapevole la locale Polizia, che mise subito in moto i suoi agenti, con l'esito sopra narrato.

Il Rebustella si celava nella nostra città sotto il nome di Giacomo D'Angeli; è di professione fabbro e fino ad una quindicina di giorni fa era occupato in un'officina. Addosso gli fu rinvenuto un chiodo appuntito lungo venticinque centimetri.

Gherminella in seconda edizione. Quel furfante che si presentò martedì in un'abitazione privata, dicendosi latore di oggetti di cancelleria comperati dall'inquilino e incaricato di farsene pagare il prezzo dalla domestica, ha commesso ierlaltro un'altra trufferella dello stesso genere.

Egli si presentò all'abitazione del signor A. C. in via Benvenuto N. 3, e alla cameriera che gli aperse la porta consegnò un rotolo di carta dicendo:

— Manda el sior. Qua xe la carta che el ga crompà. El me ga dito de avertir che i lapis per i putei el li ga presi con lu e che li portarà stasera. Intanto, che i me paghi. Xe in tuto un fiorin e otanta.

La domestica di fronte alla verisimiglianza dei dettagli, specie di quell'accenno „ai lapis per i putei" - circostanza, che per la sua stessa semplicità non poteva suscitare il sospetto d'essere un artifizio - non esitò un momento e pagò l'importo domandatole.

Aperto il rotolo, vi si rinvennero pochi fogli di carta, e venuto a casa il sig. C. cadde dalle nuvole a sentire il racconto della birbantesca trovata, onde era stato vittima.

Piccolo incendio. Ieri mattina alle 7 e mezzo, nel quartiere abitato da Andrea Novach, al secondo piano della casa N. 7 in via dell'Olmo, s'incendiava per causa ignota, un divano che si trovava nella cucina. Il piccolo incendio fu spento dagli stessi casigliani prima ancora dell'arrivo dei vigili.

Epilogo del tentato suicidio dell'altra sera. Intorno al tentato suicidio di quella Francesca Laurach, detta *Ines*, già inquilina della casa N. 7 di via del Solitario, sul quale abbiamo riferito ieri diffusamente, rileviamo ora alcuni ulteriori particolari:

La Laurach, come dicemmo, era ritornata ieri da Pirano ove era stata per parecchi mesi. Appena arrivata aveva cercato del giovanotto col quale aveva avuto relazione prima a Trieste, e, contro il solito, gli aveva parlato con molta calma, dimostrandosi disposta a troncare con lui ogni rapporto. In quest'occasione anzi gli aveva domandato di ritorno un ritratto ch'ella gli aveva regalato in addietro. Quando il giovane si recò al convegno fissato per restituirle la fotografia, fu da lei invitato a fare una passeggiata in sua compagnia, ma egli aveva rifiutato recisamente. La Ines, allora, aveva risposto, con un amaro sorriso: „Trovarò ben un altro cavalier".

Lo stato della poveretta, nonostante le cure dei medici, andò peggiorando e ieri verso il mezzodì, la disgraziata cessava di soffrire.

Un brutto quarto d'ora per una birraia. Luigi Seregni, da Milano, al principio dell'anno corrente venne a Trieste con la moglie ed ottenne in consegna l'ex-birraria Depretis, in via della Scorzeria N. 1. Egli prese alloggio poi in un quartierino al primo piano della casa stessa. Il Seregni era uomo attivo ed abile nel suo mestiere, percui il locale da lui condotto *lavorava* molto; ma a certe ore egli dava ricetto a individui troppo noti all'autorità di Polizia e a questa circostanza si aggiungeva anche quella ch'egli non aveva la licenza di conduttore.

La sera del 15 luglio, verso la mezzanotte, entrava nella birraria un signore, che, qualificatosi per organo dell'autorità, invitò il Seregni a chiudere e a seguirlo all'ispettorato di androna del Moro, al che egli obbedì. Colà gli disse:

— Senta, lei è milanese. A Milano ella ha avuto a che fare con l'autorità per parecchi reati comuni. Qui dà ricetto a pregiudicati, per cui io debbo procedere al suo arresto e ciò per incarico dei miei superiori!

Il Seregni nulla obbiettò; ma soltanto pregò gli si accordasse una dilazione, avendo egli la moglie moribonda. Il funzionario, persuasosi personalmente della verità di quest'asserzione, invitò il Seregni a provvedere affinchè la sofferente venisse accolta all'ospedale e a presentarsi l'indomani alla Polizia. Il giorno dopo la moglie del Seregni era all'ospedale e contro di lui veniva emanato un decreto di sfratto. Egli però, in vista dello stato della moglie, non abbandonò la città percui le guardie dell'ispettorato di androna del Moro, riconosciutolo, lo arrestarono. Egli riuscì peraltro ad ottenere una dilazione ulteriore e rimase qui. Ma il poveretto era come impazzito. Girava giorno e notte per la città con aria triste e preoccupata. Il grave stato della moglie lo rattristava straordinariamente, ed egli poneva ogni cura per poterla provvedere di quanto le abbisognava. Da quando l'inferma era stata ricoverata all'ospedale, il Seregni era andato ad abitare al primo piano della casa N. 2 di via del Solitario, presso una famiglia. Ieri, verso un'ora pom., egli si recò nello spaccio di birra di Judtmann, sito in via Arcata e via del Solitario, ove non era conosciuto; sedette ad un tavolo ma quando la padrona del locale Margherita Raiz gli si avvicinò, chiedendogli se volesse della birra, rispose: „Non ordino niente e sono padrone di rimanere qui". La donna lo guardò e vedendolo oltremodo stravolto in faccia, non fiatò. Poco dopo, peraltro, il Seregni mutò d'avviso e ordinò mezzo litro di birra, al quale ne fece seguire un altro. Indi chiese l'occorrente per iscrivere. La Raiz mandò una domestica a comperare un foglio di carta e una busta, e glieli porse. Egli scrisse alcune parole, intascò lo scritto; poi appoggiando la testa sui gomiti, finse di dormire. La Raiz rimase alquanto impressionata del contegno di quell'uomo e comunicò i suoi dubbi a due avventori, i quali la consigliarono di sbarazzarsi senz'altro di quel tizio. La donna, infatti, accostatasi al Seregni, lo scosse e l'invitò ad andarsene. Egli, alterato, si alzò, mise la mano in tasca e gridò: „Adesso la finisco!" La Raiz, spaventata, scappò dal locale e si rifugiò nell'atrio della casa N. 2 di via del Solitario, sempre inseguita dal Seregni, che, fuori di sè, con lo sguardo smarrito, salì fino al quarto piano. Intanto, lì, nelle vie adiacenti, la scena aveva provocato un enorme chiasso. — „Cossa xe nato? - El xe un anarchico! - El ga 'l cortel! - El ga molà una bomba!" - si andava dicendo. Una guardia saputa la cosa salì fino al quarto piano della casa anzidetta e arrestò il Seregni che sembrava inebetito. La Raiz, frattanto, tremante dallo spavento, si era nascosta in un angolo oscuro di un corridoio, al primo piano. Condotto all'ispettorato di androna del Moro, egli si mostrò meravigliato di quanto intorno a lui accadeva, e venne accompagnato alla direzione di polizia, ove l'ufficiale Krainer gli rinvenne addosso soltanto quattro chiavi, un orologio, un portafogli e il foglio di carta, sul quale si leggevano soltanto queste parole: „La morte, alle ore 1.55 pomeridiane!"

Il Seregni dichiarò ch'era intenzionato di uccidersi. Dopo assunto a protocollo, fu scortato in via Tigor.

28 ottobre 1898